

Ordine delle Professioni Infermieristiche di Udine

Le radici

le radici e la chioma del mio albero
vivono in simbiosi
con il mio apparato respiratorio
annusano l'etere
della foresta
tutto sommato
sono fatti della stessa pasta
ariosa
ricevono clorofilla e sali minerali
da sotto e da sopra
un'alimentazione
incessante e spensierata
si rimescolano e si accarezzano
i bronchi raggiungono gli spessori della terra
nel buio illimitato
e nell'istinto più esatto
come fosse una torcia al carbone
che altro non è che
legno fossile di antiche foreste
il mio respiro si accavalla
soffice e vellutato
al generare cerchi nel legno
quello degli alberi demoliti
che piangono e odorano di resine pietose
poi il non vivente mi raggiunge
il respiro si disinnesca ad intermittenza
come stormire di foglie senza suono
i bronchi spasimano
nell'esatto sottosopra dell'albero
le radici la chioma
mi salva
raggiungendo ed espandendo
la sua prospettiva d'aria
in un momento
mi trovo all'inferno
in un lampo traduco
il respiro del mio albero
in disposizione di vita
sopravvivo
e respiro senza suono
senza pensiero
solo corteccia e foglie
e tortore che fremono
le ali al vento
del mese di marzo.

di Roberto Ferrari